

Il nuovo esame

Maturità, scritto addio? Gli studenti a Bianchi: «Senza tema è meglio»

► Potrebbe saltare la prova di italiano. Il ministero scioglierà la riserva a fine mese ► I ragazzi venerdì saranno in piazza: «Tornare al passato sarebbe una beffa»

LA PROPOSTA

Sale l'attesa tra gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori per la maturità, sospesa tra prove orali e prove scritte. Per quasi 500mila ragazzi l'incognita riguarda ancora una volta le prove scritte: torneranno, come avveniva prima del Covid, o se ne farà a meno anche per il 2022? Potrebbe quindi saltare, per la terza volta, il tradizionale scritto di italiano. Su questo punto la scuola si spacca tra favorevoli e contrari. A questa domanda però può rispondere solo il ministero dell'istruzione che, entro fine mese, dovrebbe sciogliere le riserve. Ma la discussione è più che mai aperta: il dibattito infatti si sta scaldando sia sui tempi sia sui contenuti dell'esame di Stato.

IL CALENDARIO

Innanzitutto è importante decidere quanto prima la modalità di esame per far sì che le classi dell'ultimo anno si possano esercitare in base a come si svolgeranno le prove del prossimo mese di giugno. Stilando il calendario scolastico per l'anno 2021-2022, nella scorsa estate, è stata già indicata dal ministero di viale Trastevere la data del 22 giugno per il primo scritto dell'esame di Stato. Ma tutto resta in bilico fino alla decisione ufficiale.

Intanto emergono diverse posizioni sulla possibilità o meno di eliminare anche quest'anno gli scritti. In una petizione online si chiede proprio di eliminare la prova scritta come è stato fatto negli ultimi due anni quando, per colpa del Covid, le giornate dedicate all'esame vennero ridotte a una e tutto venne accorpato in un solo maxi colloquio. Di fatto sono stati eliminati lo scritto di italiano e quello di indirizzo

che, proprio nell'anno precedente al Covid quindi nel 2019, era fresco di riforma perché conteneva due materie: uno scritto misto con greco e latino al classico, ad esempio, e matematica e fisica allo scientifico. Il 2019 fu, di fatto, il primo e l'ultimo anno della prova mista con fisica che mai prima di allora era entrata a far parte di uno scritto allo scientifico. Ora una prova simile, non semplice e di certo tra le più temute, farebbe tremare i polsi a tutti quei ragazzi che, inevitabilmente, negli ultimi due anni non hanno avuto modo di esercitarsi in classe come accade nel 2019. Occorre quindi trovare una soluzione ma l'idea di eliminare tout court gli scritti non convince i docenti. «Occorre sicuramente aggiornare obiettivi e stru-

I DOCENTI: «BISOGNA AGGIORNARE LA VALUTAZIONE MA SENZA ABBASSARE L'ASTICELLA, SERVE UNA FORMAZIONE DI QUALITÀ»

Perché sì Laura Biancato

«Il sistema scolastico è vecchio da rivedere esami e valutazioni»

Laura Biancato, dirigente scolastica dell'istituto tecnico Luigi Einaudi di Bassano del Grappa, è contraria al ritorno delle prove scritte all'esame di Stato, perché?

«Da tanti anni lavoro per il rinnovamento della scuola in generale, perché il sistema scolastico italiano non è dei più evoluti al mondo. Credo sia arrivato il momento di modificare l'assetto di un esame di Stato che risale a molte decine di anni fa, gravato peraltro da riforme mai connesse tra di loro».

La maturità è una di queste?

«Da molto prima del covid si pensa alla maturità e alla necessità di trasformare le pratiche di valutazione: l'esame finale, una tantum, non è infatti l'unico modo per valutare gli studenti. Per me va completamente rivista la valutazione: si può anche fare a meno dell'esame finale».

Come si potrebbe procedere?

«Credo sia necessaria una valutazione formativa puntuale e attenta durante l'intero percorso scolastico. L'esame conclusivo non è in linea con il mondo del lavoro o con l'università».

In che senso?

«Prendiamo le università: non considerano

l'esame di maturità ma selezionano i ragazzi come ritengono più opportuno. Con una prova diversa: con i test di accesso. I ragazzi infatti sostengono la maturità e poi il test di accesso a distanza di un mese e mezzo. Iniziano a studiare per l'ingresso all'università già alla fine del quarto anno, come nel caso di medicina o scienze della formazione primaria».

Studiano anche per la maturità?

«Anche per la maturità mettono impegno e strategia ma poi, quando si sanno le materie d'esame, le altre materie vengono messe da parte. Nei percorsi di scienze applicate, nei tecnici e nei professionali sono sempre uguali le materie dei due scritti. Così la prova perde valore».

Si può fare a meno degli scritti?

«Nel percorso scolastico no. Ma ritengo che lo scritto non debba essere solo il tema: durante i 5 anni di scuola superiore lo studente si deve esercitare su tutte le forme di scrittura, con il registro linguistico della singola disciplina».

Ad esempio?

«I ragazzi devono saper scrivere anche una lettera motivazionale o un testo breve per promuovere un'azienda. Sono tante le forme di scrittura su cui esercitarsi».



LA DIRIGENTE DEL LUIGI EINAUDI DI BASSANO: «GLI SCRITTI SERVONO, MA NEL CORSO DEI CINQUE ANNI E NON ALLA MATURITÀ»

Il dibattito

Perché no Eraldo Affinati

«Sbagliato togliere questa prova si perde contatto con la realtà»

Eraldo Affinati, scrittore e docente di italiano, si è espresso favorevolmente al ritorno dello scritto di italiano alla maturità. Perché?

«Le prove scritte sono state abolite per motivi di sicurezza e per snellire le procedure burocratiche ma anche perché i ragazzi erano in didattica a distanza. Ora la situazione è cambiata. La prova di italiano si può sostenere. Credo sia importante farla».

Che cosa perdono, altrimenti, i ragazzi?

«Perdono l'esperienza della realtà. Mi spiego: viviamo in una dimensione digitale per cui molti ragazzi pensano che informarsi sia conoscere. Cliccano online e pensano di entrare in contatto con la conoscenza, qualunque cosa trovino, ma non è così. Anche perché l'informazione è solo il primo grado della conoscenza, poi c'è l'esperienza della realtà e quella si fa con la scrittura e la lettura. Quindi credo sia importante conservare e intensificare la scrittura e la lettura oggi più che mai».

Non tutti gli studenti però sanno scrivere.

«E' un problema molto grave, chi scrive male pensa male: la scuola deve essere un argine verso la superficialità imperante. Se non

hai una dimensione verbale ben strutturata anche il pensiero non sarà adeguato».

La scrittura come strumento per mettere ordine nelle idee?

«Sì, esatto. Dopo tanti anni di insegnamento a italiani e a stranieri, immigrati, ho capito che per esprimere un pensiero devi scegliere una parola e facendolo metti in ordine il tuo pensiero. Scegliendo le parole e organizzando le frasi, capisci bene cosa pensi».

Non solo grammatica e sintassi, quindi?

«No, certo. Il pensiero ha bisogno di essere espresso e la lingua è la casa del pensiero: se provi un'emozione ed è indistinta, diventa pensiero quando assume una dimensione verbale. Non è solo talento o attitudine, la scrittura è un lavoro da fare e la scuola ha questo compito etico».

Questi ragazzi in dad non si sono esercitati.

«Sì ma non per questo possiamo abbassare l'asticella degli obiettivi da raggiungere: la prova di maturità si svolge con i docenti che conoscono i loro allievi, possono sostenerli. Credo sia importante conservare questa ultima prova scritta».

I NUMERI

488.965

È il numero degli studenti dell'ultimo anno nelle scuole superiori, così divisi: 245.421 nei licei, 151.910 negli istituti tecnici e 91.634 nei professionali.

683.975

Sono i docenti delle scuole statali. A questi vanno aggiunti 152.521 insegnanti di sostegno.



menti della valutazione condotta in uscita dai percorsi formativi - spiega Maddalena Gissi, segretario nazionale della Cisl scuola - guardandosi bene tuttavia dalla tentazione di abbassare semplicemente l'asticella: sarebbe un danno enorme per il sistema di istruzione, per il Paese e prima ancora per i ragazzi stessi, che hanno invece l'esigenza e il diritto di vedersi offrire una formazione di qualità. Un diritto cui si accompagna per gli studenti il dovere di assumersi fino in fondo la parte di responsabilità e di impegno di loro competenza». L'idea di abbassare l'asticella è la paura più diffusa visto che, comunque, anche i dati Invalsi hanno certificato la perdita di apprendimento degli studenti negli ultimi due anni. «Non hanno bisogno di malintese e comode benevolenze i ragazzi che frequentano le nostre scuole - continua Gissi - ma di potersi confrontare con interlocutori che li trattino seriamente, senza paternalismi e complacenze».

LA PROTESTA

Non sono dello stesso avviso gli studenti che, pronti a manifestare venerdì prossimo su diversi temi legati all'istruzione, porteranno in piazza anche la questione maturità. «Sarebbe una beffa per i ragazzi del 2022 fare l'esame completo come una volta - spiega Tommaso Biancuzzi, presidente della Rete degli studenti medi - quell'esame era vecchio già prima della pandemia, ora è anni luce distante dalla realtà degli studenti. Venerdì saremo in 40 piazze e protesteremo anche per questo: l'esame di Stato quest'anno deve essere in continuità con quanto deciso negli ultimi due anni. La vecchia maturità sopravvive solo come rito di passaggio per i ragazzi. Senza contare che gli studenti che sosterranno la maturità nel 2022 vengono da due anni di didattica a distanza o comunque piena di blocchi e ripartenze, esiste un gap formativo e psicologico di cui dobbiamo prendere atto. Soprattutto chiediamo di sapere quanto prima come si svolgerà: anche questo anno scolastico non sarà semplice, facciamo in modo che la maturità non sia improvvisata».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROF E SCRITTORE: «INFORMARSI ONLINE NON È CONOSCERE I GIOVANI DEVONO SCRIVERE E LEGGERE OGGI PIÙ CHE MAI»